

An underwater photograph of a coral reef. The scene is dominated by a large, dark, textured coral structure in the foreground, possibly a brain coral or a similar species. The background shows a clear blue water column with some smaller coral and a diver visible in the distance. The overall color palette is a deep, monochromatic blue.

water
WEIGHS

CORPORALITÀ SOMMERSE

GUIDA PER IL VISITATORE

BY MAREBOX PROJECT

WATER WEIGHS

corporalità sommerse

Water Weighs – corporalità sommerse, è la tappa finale di una mostra itinerante (passata per Salonico, in Grecia, e Berlino in Germania) e di un progetto Europeo iniziato più di un anno fa, il progetto MAREBOX.

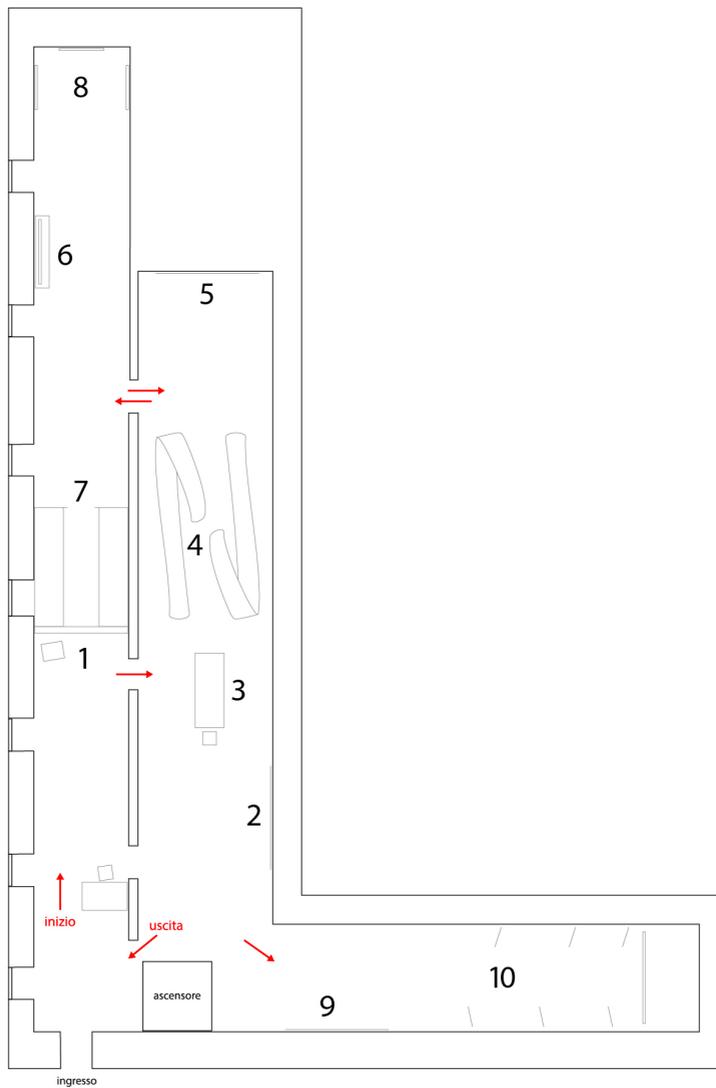
Lo scorso Giugno, 20 partecipanti provenienti da tutto il mondo e caratterizzati da competenze e background multidisciplinari, si sono incontrati a Cosenza per trascorrere insieme 15, intensi giorni di Residenza presso i BOCsArt. Ciò che ne è emerso, in un periodo ancora in parte soffocato dalle restrizioni dovute alla Pandemia, è stato uno straordinario incontro umano, una commistione di saperi, di riflessioni, di storie, in parte aiutato dall'intervento di numerosi esperti, tra cui archeologi, biologi, fotografi subacquei, e di persone che il mare lo vivono o lo hanno vissuto in modo più diretto e a volte traumatico.

La mostra che state per visitare è in parte il risultato delle riflessioni emerse durante la Residenza ed in parte il frutto di anni di ricerca artistica, individuale e collettiva, portata avanti dagli artisti e dai professionisti che l'hanno resa possibile.

Il suo intento è far emergere le storie che il Mare sa raccontare, anche quelle meno evidenti, più scomode o difficili da comprendere: storie di un ambiente naturale sempre più in difficoltà, di esseri viventi che da quell'ambiente dipendono, storie di uomini e migrazioni, di guerre, di diversità culturali, misteri ancora sepolti nelle profondità del mare (e a volte in quelle della psiche) e che, come capsule del tempo, sanno mostrarci il presente ed il passato e, soprattutto, sanno narrarci di molti futuri possibili.

Buona visita

MAPPA DELLE OPERE



- 1 The Sunken lighthouse**
Marco Montiel Soto, Misael Morales Vargas
Pag. 5
- 2 Something falls apart - 1 mm a decade**
Simone Kessler, Johanna Blee, Tim Huys
Pag. 9
- 3 Correspondent species**
Lara Tabet
Pag. 13
- 4 Intersecting Mediterranean(s) from the perspective of its Regional Rivers**
Daniela Medina Poch, Elisabeth Gallon Droste
Pag. 17
- 5 Expansive Shorelines: On Falling and Landing in Place**
Susan Blight, Moira Hille, Jade Nixon
Pag. 21
- 6 Songs of Bahara**
Myriam Amri, Margaux Fitoussi
Pag. 25
- 7 From the belly of the warms**
Miriam Gatt, Judith Gatt, Kyriakos Costa
Pag. 29
- 8 This flows shall not be contained**
Jamie Allen, Louise Carver, Abbè Odunlami
Pag. 33
- 9 Il naufragio inizia da qui**
Ifor Duncan
Pag. 37
- 10 Liquid Stone Libation**
Marque Gilmore, Kayo Mpoi, Senait Imbaye, Roberto Noel Orellana
Pag. 41



1

The sunken lighthouse

Marco Montiel-Soto, Misael Morales Vargas

The Sunken Lighthouse (Il faro sommerso) è una composizione sonora che raccoglie una parte del materiale acquisito nel corso di recenti spedizioni a Tenerife.

I suoni emessi da balene pilota, delfini e onde si intrecciano con rumori sottomarini, motori di navi e barche, strumenti africani e una voce che narra la storia di un naufrago alla deriva. Una voce che annega.

La composizione sonora esplora le relazioni idropoetiche e violente tra fauna ed esseri umani, estinzione e biodiversità, ecosistema e catena alimentare, arte e biologia marina, libertà e prigionia, migrazioni e spedizioni, Africa ed Europa.

The Sunken Lighthouse, inciso su vinile, è un'edizione discografica di pregio che include una mappa pieghevole con testi, fotografie, collage, immagini, riconoscimenti e altri dati raccolti dalle Isole Canarie e dal Mar Mediterraneo.

Marco Montiel Soto

Nato a Maracaibo, in Venezuela, vive e lavora a Berlino, con più di 30 mostre all'attivo dal 2015 ad oggi, divise tra Europa e Sud America.

E' un viaggiatore compulsivo ed un immigrato, costantemente impegnato nella ricerca di sè stesso. Il suo lavoro produce spesso installazioni ibride, risultato dell'intreccio di strutture architettoniche, oggetti raccolti in giro, composizioni sonore, video, fotografie, disegni, collage, testi e mappe.

La sua ricerca esplora le intersezioni tra territori politici e poetici, in un misto di patria, tradizioni, economia, archeologia, religione, miti, morte, cosmo e caos.

Composizione musicale, Lato A 17:29 min, Lato B 17:50 min, 250

Record edition + Poster, 2021

Misael Morales Vargas

Biologo marino e subacqueo, nato a Maracaibo, in Venezuela, vive e lavora a Tenerife.

La sua ricerca professionale si concentra sulle tematiche ambientali e sullo studio del comportamento animale, in particolare quello dei cetacei, tra mar dei Caraibi, Mar Mediterraneo ed Oceano Atlantico.

L'obiettivo del ricercatore è sfondare il limite della ristretta comunità scientifica, per portare all'attenzione del grande pubblico il tema dell'impatto umano sull'ecosistema marino, combinando così l'impegno scientifico con la passione per l'arte.



2

Something falls apart - 1mm a decade

Simone Kessler, Johanna Blees, Tim Huys

Something falls apart - 1mm a decade (Qualcosa va in pezzi - 1 mm ogni dieci anni) è un progetto di videoarte di Simone Kessler che mostra in maniera palpabile come la violenza del passato emetta ancora il suo riverbero, lasciando le sue tracce nel presente.

Attraverso una simulazione artistica dell'effetto assolutamente tangibile che le munizioni inabissate hanno sull'ambiente circostante, il problema risale dal fondo del mare e può essere visto, ponderato e discusso collettivamente.

L'installazione è accompagnata da un paesaggio sonoro quadrifonico composto da Tim Huys.

Durante la permanenza in Calabria, gli sforzi per ottenere informazioni attendibili sulle bombe ancora presenti sui fondali calabresi non hanno avuto buon esito; forse era una verità troppo scomoda. Ecco perché Johanna Blees li ha trasformati in una metafora del trauma represso nel suo dramma in versi *Il coro delle bombe*. Rende omaggio agli antichi miti della Calabria e al loro legame con la psicoanalisi, trasformando le bombe inabissate in un coro da tragedia greca.

Simone Kessler

È un'artista concettuale di base ad Amburgo, conosciuta per le sue opere organizzate in serie, che combinano assurdità ed umorismo con una prospettiva poetica. Attraverso il suo approccio process-oriented, esplora questioni filosofiche legate all'ecologia, alla psiche umana e ai fenomeni scientifici.

Attualmente supportata dalla borsa di studio Stiftung Kunstfonds, la sua ricerca si nutre costantemente dello scambio con colleghi, istituzioni e pubblico, al fine di rispondere a questioni sociali attraverso la formulazione di possibili scenari futuri.

Johanna Blees

È una ricercatrice e scrittrice Tedesca, di base ad Amburgo. Attualmente, sta conseguendo una Laurea Specialistica in Management della Sostenibilità presso la Leuphana University a Lüneburg. I suoi interessi spaziano dalla “decolonizzazione” attraverso l'individualità ed il trama collettivo, ai sistemi territoriali complessi.

Sente come responsabilità propria quella di trovare un nuovo e più incoraggiante linguaggio che possa mettere in relazione passato, presente e possibili futuri.

Tim Huys

È un musicista, DJ, video artis e performer tedesco, che vive e lavora ad Amburgo.

Fin dal 1995 si occupa anche di grafica, animazione ed interactive design per l'Arte, la pubblicità, programmi televisivi, documentari ed opere teatrali.

Tim è anche un membro della Krachkisten Orchestra, dell'International Music Motorcycle Club and e dell'associazione Ambassadors of disappointment.

Installazione video, Full HD, 7:00 min, 2021

Il coro delle bombe. a verse drama.

Audio, 2021

Autore: Johanna Blees

Audio Editor: Ivano Masiero

Voice-over: Clara Gram, Adonis Kekidakis, Jakob Tendel,

Oleksiy Oliyars

Il coro delle bombe. a verse drama.

Libretto, 14,8 x 21,0 cm (A5), 2021

Autore: Johanna Blees



3

Correspondent species

Lara Tabet

Il Mediterraneo è uno specchio d'acqua chimerico, formato da vasi comunicanti la cui composizione chimica e biologica è influenzata dalle forze idropolitiche delle terre che lo circondano. Il flusso delle specie sottomarine prefigura l'imminente esodo delle persone da quelle terre.

La nemesi invasiva di una specie endemica viene introdotta nel Mediterraneo attraverso i corridoi migratori, sotto la spinta dai cambiamenti climatici.

L'ibridazione biochimica dell'acqua e dei suoi abitanti ha diverse cause e porta numerose conseguenze, prevedibili e imprevedibili. Eventi come mortalità di massa, fioriture di alghe tossiche, femminilizzazione della vita marina causata da interferenti endocrini, risorse genetiche marine in acque internazionali monopolizzate da soli tre paesi (Stati Uniti, Germania e Giappone) pur se ancora da dividere equamente tra il Nord e il Sud del mondo, sversamenti di sostanze chimiche, nuove forme di simbiosi tra specie per contrastare l'Antropocene, costituiscono la materia prima alla quale Lara Tabet attinge per riflettere sul tessuto biochimico in continua evoluzione delle nostre acque.

Lara Tabet

Nata a Beirut, in Libano, Lara è un medico praticante ed un'artista visuale che vive e lavora tra Beirut e Marsiglia. Dopo la specializzazione in Patologia Clinica, conseguita presso l'American University of Beirut Medical Center, l'artista ha seguito un programma full-time di un anno presso il Centro Internazionale di Fotografia di New York ed è stata beneficiaria della borsa di studio Lisette Mondel. Il suo lavoro è conosciuto in tutto il mondo Arabo, negli Stati Uniti e in Europa. Ha ricevuto sovvenzioni dall'Arab Fund for Art e Cultura (AFAC) e Al-Mawred Al-Thaqafi. Ha insegnato fotografia presso American University of Beirut e ha tenuto seminari alla Salzburg International Summer Academy of Fine Arts così come all'Académie Libanaise des Beaux Arts.

La sua pratica artistica si nutre del suo background in medicina patologica e tende ad ispezionare gli effetti del trauma nel suo paese natale, le relazioni tra l'individuo e lo spazio pubblico/privato in relazione al genere, alla sessualità e all'identità.

Recentemente il suo lavoro si è spostato più in campo scientifico, con una particolare attenzione all'acqua, intesa come oggetto di speculazione politica e come mezzo di archiviazione genetica.

Sponshark

Scultura in ceramica, 2021

Ceramista: Eli Hajj

Nine Lachrymatory Bottles

provette chimiche realizzate a mano, acqua di mare,
reagenti chimici, 2021

Realizzazione: Khalifé Frères

Corridor of Migration

Scultura in vetro realizzata a mano, 2021

Realizzazione: Khalifé Frères

Correspondent Species

Animazione cangiante su tablet, 2021

Imprints

Stampe di lumen cristallizzati su carta fotosensibile, 2021

The Fair and Equitable

VR 60s + colonna sonora, 2021

Sviluppatore VR: Vincenzo Cosentino

3D artist: Raffaele Peluso,

Sound Coding: Lara Tabet

Spicules

Stampe 3D in resina trasparente, 2021

3D artist: Raffaele Peluso

The magician's belly

Conus Magnus/ Conus Ventricosus, 2021

VR: Vincenzo Cosentino

Microscopista: Prof. Elvira Brunelli (DIBEST)



“At the same time, due to the difficult controllability of water and dangers like floods, rivers have a much more tangible and potent agency than mountains or deserts, and issues of resilience take priority in the relationship between rivers and humans”

Mediterranean Rivers in Global Perspective

J. C. Bernhardt, M. Koller, A. Lichtenberger

2019, pg. 1-39

4

Intersecting Mediterranean(s) from the Perspective of its Regional Rivers

Elizabeth Gallón Droste, Daniela Medina Poch

Intersecting Mediterraneans(s) (Intersecare i Mediterranei) è un dialogo a due voci.

La prima, *Intersecting Mediterraneans(s) from its Regional Rivers*, è un'installazione composta da un tessuto di 36 m (che simula le pendici delle montagne) e un audio multicanale.

Il tessuto è una membrana ricettiva che viene attivata dall'intersezione tra le voci dei fiumi che sfociano nel mare, tra i quali Po, Isonzo/Soča, Neretva, Cem Cijevna, Düden, Kishon, Nilo, Medjerda, Chelif, Moulouya, Ebro e Rodano.

La seconda, *Intersecting Mediterraneans(s) from the Lao River*, sono due video performance in cui, guidate da una lunga striscia di tessuto, Daniela ed Elizabeth seguono il fiume Lao raggiungendo il Mar Mediterraneo dalla Calabria.

Il tessuto riflette i movimenti della corrente, impostando la rotta e il ritmo del viaggio. Il tessuto collega e trasporta Daniela ed Elizabeth fino all'unione tra il fiume e l'oceano, diventando un archivio vivente di questo incontro.

Daniela Medina Poch

Nata a Bogotá, in Colombia, Daniela è un'artista visuale, scrittrice e ricercatrice, il cui lavoro si può sintetizzare nel termine *tierra* (terra, nella sua lingua natale), intesa come suolo, come circoscrizione territoriale e come pianeta Terra, allo stesso tempo.

La sua ricerca mira costantemente a mettere in discussione le pratiche egemoniche, causa dell'asimmetria nei rapporti di potere, in particolare nella gestione dei confini nazionali, della distribuzione delle risorse, del clima e delle politiche identitarie.

Specializzata in attività artistiche site-specific, scrive testi per riviste specializzate ed è cofondatrice di *Babel Media Art*, un programma di arte contemporanea a Torre Colpatria, Bogotá.

Installazione multimediale e video performance in due canali,
4 x 5 x 3m, 50:00 min e varie dimensioni,
14:00 min, 2021

Elisabeth Gallon Droste

Colombiana d'origine, Elisabeth è una ricercatrice multimediale ed artista visuale.

La sua ricerca si concentra da sempre sulle crisi e sui conflitti socio-ambientali, in particolare connessi con lo sfruttamento delle risorse idriche e con le identità etnico-territoriali.

Attualmente, è Dottoranda presso la Scuola di Specializzazione Internazionale Temporalities of Future, alla Libera Università di Berlino.

Dal 2014, contribuisce al progetto *Sinfonía Trópico and Filmouflage* (Colombia-Germania), una piattaforma mirata alla divulgazione e alla sensibilizzazione sul tema della perdita di biodiversità nell'ecosistema naturale e delle sue conseguenze, attraverso l'incontro tra arte e scienza.



5

Expansive Shorelines: On Falling and Landing in Place

Susan Blight, Jade Nixon, Moira Hille

In quest'opera, gli artisti puntano a creare un linguaggio che articola la terra, le coste e le isole sia come una metafora e una metodologia di resistenza sia come una teoria del cambiamento.

Attingendo alle proprie esperienze di place-making per comunità Queer, Indigene e Nere, non si limitano a collegarsi tra loro, ma anche con la terra, il cielo e l'acqua nel Mar Mediterraneo.

Questi modi peculiari di essere e conoscere non solo modellano l'opera ma permettono anche di osservare le pratiche di place-making di altri che, spesso non considerati, sono creatori di spazi pubblici o addirittura apolidi.

Nel video a tre canali, la costa, l'acqua, il cielo e la terra ci insegnano cosa significa *incontro*. E scopriamo che cadere, estendersi, tendere la mano ed espandersi incoraggia una sorta di flessibilità verso l'interconnessione con gli altri ed una vita piena.

Susan Blight

È un'artista interdisciplinare ed una ricercatrice Canadese, specializzata in Arte pubblica, interventi site-specific, fotografia, cinema e pratiche sociali.

Il suo lavoro, sia individuale che collettivo, si concentra sulle questioni di identità personale e culturale e la sua relazione con lo spazio.

Susan è co-fondatrice di *Ogimaa Mikana*, un collettivo di artisti che si occupa di recuperare l'identità culturale indigena del territorio di Anishinaabeg ed è un membro del collettivo *Indigenous Routes* che offre formazione gratuita sui nuovi Media ai giovani della comunità indigena.

Vanta la pubblicazione di articoli su diverse riviste di settore e nel 2014 ha ricevuto il premio IDERD per il suo lavoro anti-razziale, presso l'Università di Toronto.

Al momento, ha una cattedra come docente in Cultura Visuale Indigena presso la Facoltà di Arti e Scienze Liberali della School of Interdisciplinary Studies.

Installazione video in tre canali.

4:19 min, 2021

Film Location: Cosenza, Calabria, Italy,

Kommos, Crete, Greece

Voice recording: Tkaranto, Turtle Island/Canada

Storyboard: Tkaranto, Turtle Island/Canada

Editing: Vienna, Austria

Moira Hille

È un'artista, ricercatrice e scrittrice Austriaca.

Il suo è un lavoro interdisciplinare e “non-disciplinare”, a metà tra l'etica e la politica della ricerca artistica, che mischia la pratica artistica con un approccio teorico e l'attivismo. Si occupa di studi di genere, metodologia Queer, temi di frontiera e migrazione, contesti post-coloniali e metodi de-colonialisti.

Al momento è una ricercatrice presso l'Istituto di Teoria dell'Arte e Studi Culturali ed è docente all'interno del corso specialistico in Studi Critici, presso l'Accademia delle Belle Arti di Vienna.

Jade Nixon

È una ricercatrice e scrittrice Canadese, di origini Caraibiche. Il suo lavoro mischia scrittura e artigianato, mettendo al centro il concetto di Amore inteso come motore di cambiamento.

La sua ricerca si concentra sugli studi sociali legati al mondo Afro e al Femminismo Transnazionale Caraibico, sulla geografia ed i movimenti femministi Afro-Americani.



6

Songs of Bahara

Myriam Amri, Margaux Fitoussi

Songs of Bahara (Canti di marinai) è una collaborazione tra due antropologi visuali che lavorano in Tunisia.

Concepito come un'installazione audiovisiva, questo progetto parte alla scoperta di modi alternativi di vivere il mare dalla sponda opposta del Mediterraneo.

Evocando storie del passato e del presente attraverso il canto, apre uno spazio in cui è possibile andare per mare, far risuonare la propria voce e tornare a riva.

L'opera combina le immagini della vita in mare con una composizione sonora che unisce il racconto di un pescatore nelle acque in tempesta con i ritmi e i suoni quotidiani della vita sulla barca. Concentrandosi sulle vite sonore dei pescatori in mare, *Songs of Bahara* ci spinge a chiederci quali suoni prendono il posto della voce umana quando questa si dissolve.

Myriam Amri

È un'artista visuale ed una ricercatrice Tunisina.

La sua pratica artistica esplora l'immaginario capitalista e le conseguenze distopiche degli sprechi di risorse e della decadenza, in particolare nel Nord Africa, analizzandole attraverso la fotografia analogica, la video arte ed il documentario.

Recentemente, il suo lavoro è stato esposto nella mostra Protocinema, a New York e al meeting annuale del Marrakesh Photography.

Al momento, sta completando il dottorato in Antropologia e Studi Mediorientali presso la Harvard University ed è co-fondatrice di *Asameena*, un collettivo di cultura Araba.

Installazione video, 4:53 min, schermo 55",

Video in loop, 2021

Margaux Fitoussi

È un'antropologa visuale, nata a Parigi e naturalizzata in California. Ha studiato Religione presso la Harvard University e Storia presso la UC Berkeley, prima di prendere il dottorato alla Columbia University.

Il suo lavoro è stato esposto al Lincoln Center di New York, Al Director's Note, al Musée d'art et d'histoire du Judaïsme a Parigi ed alla Cultural Pinacothèque di Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile.

La sua pratica e ricerca artistica si concentrano sulle tematiche della migrazione, della temporalità e dell'urbanismo.



7

From the belly of the worms

Miriam Gatt, Judith Gatt, Kyriakos Costa

From the Belly of the Worms (Dal ventre dei vermi) è un'installazione video e audio, creata da due sorelle, Judith e Miriam Gatt, un'archeologa subacquea e un'artista.

Il lavoro si propone di decostruire lo sguardo dell'archeologo e di riflettere su come il mare può aiutarci a comprendere i diversi modi di conoscere e ricordare le nostre storie. L'installazione racconta la storia di un archeologo subacqueo che viene inghiottito da una creatura marina chiamata *Teredo Navalis*.

A *Teredo* è dovuta la scomparsa di tantissime testimonianze archeologiche in mare, pertanto rappresenta un enigma che sostiene il carattere costitutivo della storia.

L'archeologa, spinta dal conflitto e dall'introspezione, comincia a mettere in discussione la sua stessa carriera. Riflettendo sulle narrazioni che non sono state ritenute degne di approfondimento a causa della mancanza di prove materiali e dei processi di disgregazione, si interroga sulla sua responsabilità nella costruzione di un museo nel quale le storie dominanti prevalgono e le altre vengono cancellate.

Miriam Gatt

È un'artista visuale e scrittrice Cipriota, interessata ad un tipo di narrazione che esula dal linguaggio canonico, alle storie che sopravvivono al tempo in maniera poco ortodossa.

Aderendo alla teoria della sopravvivenza, la sua pratica artistica mira a decodificare e a rimettere in gioco cose che sono più antiche di quanto sembrano, tessendo insieme parabole, miti, folklore ed immagini, lavorando a metà strada tra realtà e finzione, ragione e spiritualità, scienza e misticismo.

Installazione audio e video 2021,
struttura: Felix Manfredi, Fabrizio Fuoco.

Judith Gatt

È un'archeologa subacquea Cipriota, al momento Dottoranda presso l'Università di Aix-Marsiglia e l'Università di Cipro e specializzata in archeologia portuale del Mediterraneo Orientale.

Uno dei suoi maggiori interessi è portare all'attenzione del grande pubblico le tematiche di conservazione del Patrimonio Culturale Subacqueo attraverso progetti di comunicazione e divulgazione.

Dal 2020 è autrice di un podcast su *Skalifourta Cyprus*, con cui promuove tematiche ambientali e culturali relative al Mar Mediterraneo.

to find opportunities
in European marine territory
and as





These Flows Shall Not Be Contained

Jamie Allen, Louise Carver, Abbéy Odunlami

This flows shall not be contained parla delle continue relazioni tra esseri umani, territori, mari, oceani e regioni costiere, forgiate dalle pratiche culturali di migrazione, organizzazione sociale e alimentazione.

E lo fa attraverso un'installazione video a tre canali, in cui i problemi sono esaminati da tre prospettive differenti. Insieme formano una conversazione sincopata tra la più grande popolazione di migranti dell'Africa sub-sahariana in Italia (nigeriani dello stato di Edo), le prassi e le politiche della pesca e i modi con i quali la politica nazionale e sovranazionale crea e tenta di governare e delimitare frontiere, commercio, movimento e mestieri, a partire da un'astrazione.

Canale 1 – Frontiere, Politica, Governance (Aree marine, politiche migratorie e sugli oceani, ecc.)

Canale 2 – Migrazioni, Rotte, Viaggi (Nigeria → Italia).

Questo segmento si concentra sul mettere in risalto le voci e le esperienze del popolo Edo/Benin della Nigeria.

Canale 3 – Cibo, Alimentazione (Storia della zuppa di pietre, cibo nel centro di accoglienza, ecc.)

Jamie Allen

È un artista visuale e ricercatore Americano, attualmente di base tra Germania e Danimarca.

La sua ricerca guarda alla tecnologia e al potere di dipendenza che questa crea su di noi come individui, sulla nostra cultura e sulla società.

A Jamie piace metterci la testa e le mani nella sua ricerca, immergersi personalmente nell'indagine dei sistemi infrastrutturali della società e dei Media, dell'Informazione intesa come processo politico.

Si impegna costantemente nella creazione di relazioni collettive, in uno spirito di collaborazione e generosità, riconoscendo come passione, amicizia e legami personali siano alla base della pratica artistica e della ricerca.

Installazione video in tre canali, 2021.

Louise Carver

E' una ricercatrice, esperta di geografia umana ed ecologia politica. La sua ricerca ed i suoi interventi pubblici, esplorano l'interfaccia scientifico-politica dei sistemi umani e ambientali, intesi in relazione con contesti fluviali, marini e terrestri.

Esplora e punta l'attenzione sulle connessioni esistenti tra i sistemi naturali e le risorse ambientali, la distribuzione delle risorse alimentari e le politiche economiche, utilizzando un approccio interdisciplinare, partecipativo e creativo che mira ad evidenziare le carenze della progettazione politica e a suggerire nuove possibilità di intervento e comunicazione.

Abbèy Odunlami

È un ricercatore, teorico, educatore e curatore Yoruba-Nigeriano, naturalizzato in America. Il suo lavoro indaga la storia urbana e la cultura visuale contemporanei.

La sua pratica interdisciplinare sfida le convenzioni storiche e culturali legate alla razza e all'estetica; analizza l'impatto dell'arte e delle forme di produzione culturale, delle strutture gerarchiche legate al consumo di massa e alla cultura post-coloniale globale, al fine di individuare le interdipendenze esistenti tra di essi e le condizioni che le determinano all'interno del sistema pre-costituito globale.

9

Il naufragio inizia da qui

Ifor Duncan

Attraverso riprese subacquee, idrofoni e registrazioni sul campo, *Il naufragio inizia da qui* volge lo sguardo sul sistema italiano di accoglienza dei richiedenti asilo, durante la pandemia di COVID e sul controverso imbarco delle persone sulle navi quarantena.

In un tempo in cui la solidarietà in mare e a terra è sotto attacco, il film racconta di come un immaginario nazionalista basato sulla detenzione aspiri a rispedire in mare chi arriva a cercare rifugio su una barca, in condizioni precarie, esponendolo ancora una volta al rischio del naufragio. Sotto gli auspici di un sistema di “accoglienza”, il mare diventa uno spazio galleggiante di detenzione e carcerazione.

Il film è una riflessione sulla percezione del rapporto tra il mare e le persone in questo contesto.

Adattando la frase “Il mare inizia da qui”, spesso usata con finalità educative per sensibilizzare sui temi dell’ambiente, il film a due canali ricorre a disgiunzioni di suoni e immagini per riprodurre un’immersione in mare dalla costa e un’osservazione della costa mentre si è in mare.

Ifor Duncan

È uno scrittore inglese e ricercatore interdisciplinare, al momento impegnato in un post-dottorato presso la Facoltà di Environmental Humanities presso Ca'Foscari, Università degli Studi di Venezia.

Il suo lavoro si concentra sulle politiche di violenza perpetrate attraverso gli ecosistemi acquatici.

Durante il percorso di Dottorato presso il Centre for Research Architecture (CRA) di Goldsmiths, ha sviluppato il concetto di “Necro-idrologia” con cui indaga il modo in cui le diverse proprietà idriche (fango, pioggia, nebbia, neve...) vengono strumentalizzate per favorire politiche di confine, utilizzate come tecniche di offuscamento e armi contro le comunità emarginate.

Il suo lavoro sul campo e le sue pratiche di Storytelling utilizzano la scrittura, i suoni e le immagini subacquee.

Installazione video in due canali, audio-recording subacqueo,
13:00 min, 2021

Per concessione di: Ideal Audience International, Paris; Galerie
Chantal

Crousel, Paris; Esther Schipper, Berlin; Galerie Rüdiger
Schöttle, Munich.

Contributi:

Editing: Henry Bradley

Video subacquei: Matteo Collina

Suono e video: Ifor Duncan

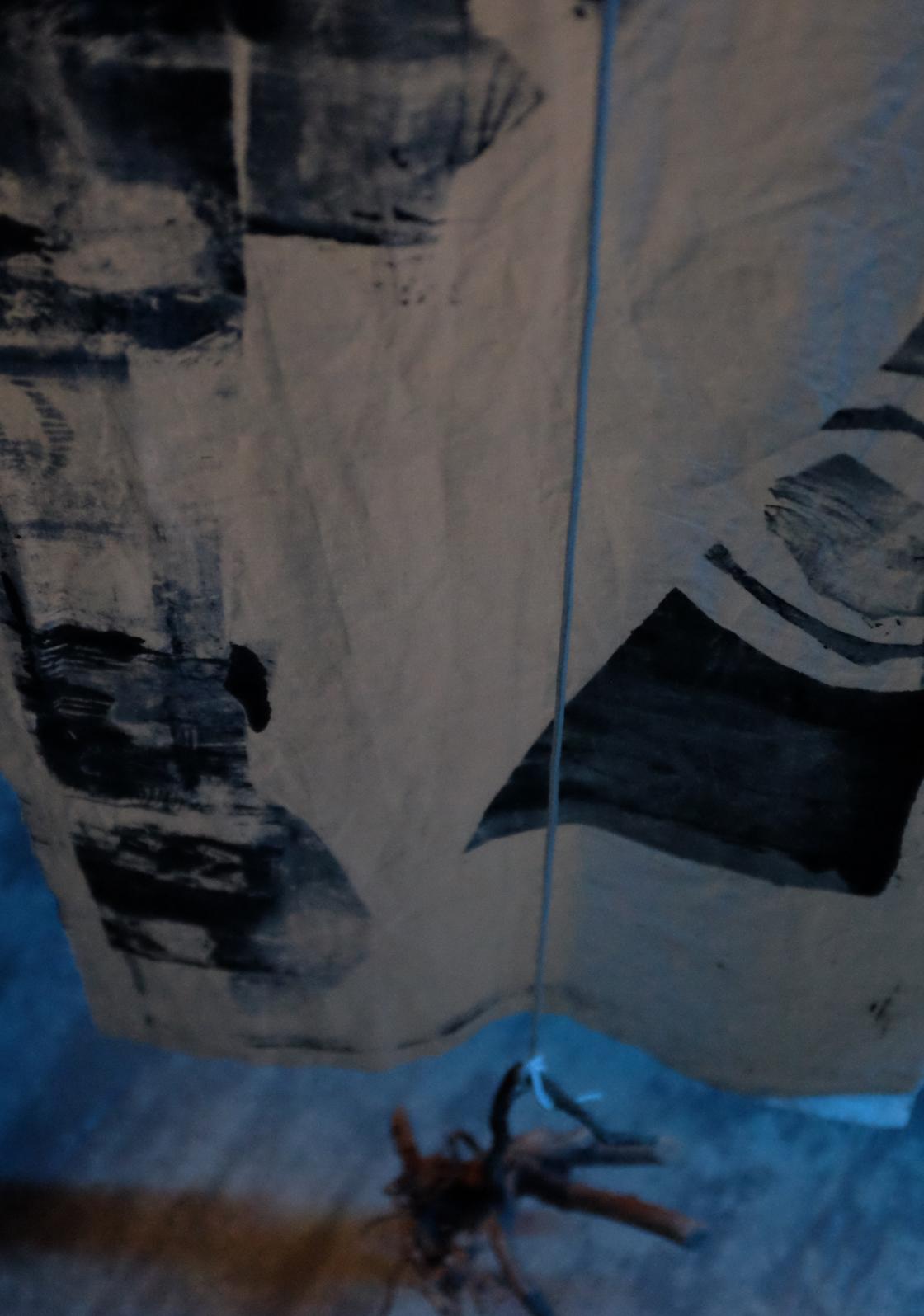
Traduzioni: Riccardo Badano & Emiliano GuaraldoRodriguez

Con le parole di: Precious, Harry, Mereyem and Emilia
(LasciateCIEntrare)

Un ringraziamento speciale: Henry Bradley, Rita Elvira Adamo
(e tutti i ragazzi de La Rivoluzione delle Seppie), Mereyem,
Emilia and Luca (LasciateCIEntrare), Solveig Suess, Daniel
Mann, Stefanos Levidis, Emiliano Guaraldo Rodriguez, Paola di
Cuia, Matteo Collina &

Antonio Lagudi (e tutta la 3D Research), Cecilia Bien, Binta
Diaw, Elena Aguido, Barbara Del Mercato (Mediterranea), Jamie
Allen, Johanna Blee, Myriam Gatt, Moira Hille, Jade Nixon,
Susan Blight, e tutti i partecipanti alla residenza Water Weighs.

Supportate: LasciateCIEntrare (lasciatecienrare.it);
Mediterranea (mediterranearescue.org);



10

LIQUID STONE LIBATIONS

*Marque Gilmore, Kayo Mpoyi, Senait Imbaye,
Roberto Noel Orellana*

Liquid Stone Libations (Liquide Libagioni di Pietra) è un rituale di respirazione e preghiera, fatto di suoni, immagini, testi, oggetti e luci. È un'installazione interattiva con proiezione di filmati, composizioni musicali a tema nate durante la permanenza in Calabria, tessuti verniciati a stampa, collage di stampe ciclostilate, reperti e una componente immersiva in Realtà Virtuale.

Trovandosi insieme a Cosenza, i membri del team hanno iniziato a scrivere e creare un "Racconto del Viaggiatore" multidimensionale, ispirato dalle migrazioni umane - fisiche, culturali e spirituali - da una costa all'altra, nonché dalla ricerca continua di una connessione con gli antichi viaggiatori dispersi in mare. Diversi elementi informativi di natura tecnica e storica hanno fatto prendere vita a nuove composizioni musicali, a una nuova storia creata e girata a Cosenza e dintorni (comprese le sequenze subacquee) e a nuovi testi nati durante la permanenza in Calabria, collocando il film e la storia da raccontare all'interno dello spazio espositivo.

L'esperienza minimalista in Realtà Virtuale si colloca all'interno dello spazio dell'installazione, come un portale verso il Passato, attraverso la tecnologia VR e le visioni A/V del Futuro.

Marque Gilmore

Musicista statunitense di fama mondiale, Marque Gilmore ha vissuto per circa 30 anni tra Londra e Stoccolma, dove ha lavorato come batterista, percussionista, produttore, compositore, artista concettuale e docente nel mondo dello spettacolo e delle industrie creative.

Pioniere della musica Breakbeat dei primi anni '90, Marque ha letteralmente guidato la nascita del genere di Musical noto come Live Drum'n'bass, alias Live DnB.

Ha collaborato con una moltitudine di artisti provenienti da diversi generi musicali: dall'Hip-hop all' R&B al Reggae alla Dance underground e all'Elettronica, fino ai maestri di musica Africana, ai cantanti Sufi Bengalesi, agli artisti classici Indiani, icone Rock e leggende del Jazz.

Negli ultimi 35 anni il suo lavoro è sempre stato all'avanguardia nel panorama della musica internazionale innovativa e della performance multimediale, concentrandosi sulla combinazione di musica tradizionale antica, musica moderna e uso delle tecnologie nella performance e nella produzione.

La sua speciale batteria, l' "Acousti-Lectric"[™], ed il suo approccio musicale interattivo permeano ogni suo progetto, sia individuale che collettivo.

Kayo Mpoi

Scrittrice Svedese di origini Congolesi, Kayo ha avuto il suo debutto con il romanzo *Mai betyder vatten* (“Mai significa acqua”), pubblicato nel 2019. Premiata come miglior debutto del 2019 dall’Unione degli Scrittori Svedesi, il libro parla di donne, sessualità e traumi.

Le tematiche su cui si concentra tutto il suo lavoro sono appunto l’acqua, le donne e la sessualità.

Attualmente collabora con il Museo Etnografico di Stoccolma, dove conduce il progetto *Memory Work*, finalizzato a creare una sorta di “archivio vivente” di storie che gli oggetti del Museo raccontano, raccontate da vari artisti attraverso diversi medium artistici.

Senait Imbaye

Attrice e scrittrice Svedese di origini Eritree, Senait ha studiato per alcuni anni a San Francisco e Los Angeles, prima di tornare in Svezia ed ottenere il suo primo ruolo da protagonista nel 2020, nella commedia *I am Betlehem Dawit Isaak*. In seguito, è riuscita a realizzare un sogno d’infanzia, calcando il palco del Teatro Reale Svedese come membro del *Nubian Collective*, un gruppo sviluppatosi in grembo al neonato National Black Theatre di Stoccolma, andando in scena con la performance *Black Ocean*, nella data di un anniversario importante: l’abolizione definitiva dello schiavismo in Svezia.

Roberto Noel Orellana

È un chitarrista e compositore di origine Peruviana, un musicista eclettico e multidimensionale.

Il suo linguaggio musicale è il frutto di solidi studi e di esperienze professionali nel Jazz, nella musica Europea e Mondiale e nella musica elettronica legata all'arte.

Laureato in Ingegneria informatica a Lima, in Perù, si è formato successivamente come musicista, studiando prima la musica tradizionale Peruviana, poi in diverse altre discipline musicali, girando tutta l'America Latina e, successivamente, l'Europa.

Ha collaborato con moltissimi artisti internazionali, non ultimo Marque Gilmore, con il quale ha prodotto una serie musicale e altri progetti.

Installazione interattiva, Suono, Immagini, Testi, Vela 17x4,5m,
Oggetti e Luci, 2021

Marque Gilmore: project-leader, music & soundsculpture composition,
script/film co-producer, interprete dell "Alchimista" nel video.

Kayo Mpyoi: scrittrice/ricercatrice, co-sceneggiatrice, artista e graphic
designer, interprete della "Sciamana" nel video.

Senait Imbaye: attrice, co-sceneggiatrice, la "Viaggiatrice" nel video.

Roberto Noel: videographer, regista, editore e tecnico di produzione.

Ibrahima Ley: attore, "Il re del deserto" nel video, e special guest
proveniente dalle strutture della Cooperativa Delfino.

CREDITS

WATER WEIGHS, *Corporealtà sommerse*, è una mostra realizzata nell'ambito del progetto MAREBOX, a chiusura di un percorso iniziato lo scorso Giugno 2021 con la Residenza Artistica realizzata presso i BOCsArt di Cosenza.

Artisti: Jamie Allen, Louise Carver & Abbéy Odunlami Myriam Amri & Margaux Fitoussi, Johanna Blee, Tim Huys & Simone Kessler, Susan Blight, Moira Hille & Jade Nixon, Elizabeth Gallón Droste & Daniela Medina Poch, Ifor Duncan Miriam Gatt, Judith Gatt & Kyriakos Costa, Marque Gilmore, Senait Imbaye, Ibrahima Ley, Kayo Mpoyi & Roberto Noel, Marco Montiel-Soto & Misael Morales Vargas, Lara Tabet.

Mostra a cura di 3d Research srl:

Curatela: Paola Di Cuia, con il supporto di Binta Diaw.

Direzione artistica, testi e grafica: Paola Di Cuia

Traduzione testi: Stefano Bruno

Foto: Savvy Contemporary

Progettazione tecnica: Felix Manfredi

Set up: Felix Manfredi, Fabrizio Fuoco, Andrea De Rosa

Comunicazione istituzionale: Saverino De Leo, Giovanni Menniti

Project management: Marco Cozza

Referente di progetto: Fabio Bruno

Location: con il supporto e la concessione di Marilena Cerzoso

Referente Beni e attività culturali-Musei-Biblioteche-Spettacolo-Teatri:

Annarita Callari

Si ringrazia per il supporto: La Rivoluzione Delle Seppie

Partner di progetto: Atlantis Consulting (Salonico, Grecia), Savvy Contemporary (Berlino, Germania), Università di Oslo (Norvegia).

MAREBOX è un progetto co-finanziato dal programma Creative Europe dell'Unione Europea.



MAREBOX PROJECT

Bridging culture and audiovisual content
through digital – EACEA 06/2019

Il progetto MAREBOX è co-finanziato dal programma
Creative Europe dell'Unione Europea.



Creative
Europe



PARTNER DI PROGETTO:

S A V V Y CONTEMPORARY
THE LABORATORY OF FORM-IDEAS



ATLANTISTM
CONSULTING



Uio :
University of Oslo